

«Io, il grande Eduardo e il mio viaggio nel teatro (della vita)»

Lina Sastri sabato 27 a Bari per la Camerata

E ORA CINEMA!

L'attrice sarà nel nuovo film di Ozpetek e poi regista di «La casa di Ninetta»

di LIVIO COSTARELLA

Riavvolgere il nastro e ripercorrere una carriera artistica straordinaria, tra incontri e «inciampi» del caso, viaggiando tra musica, teatro e cinema, per riscoprire la propria anima libera.

Lina Sastri torna a Bari, al Teatro Petruzzelli sabato 27 maggio (spettacolo alle 21, speciale «fuori abbonamento» della Camerata Musicale Barese, infotel: 080.521.19.08), e lo fa con «Appunti di viaggio», biografia in musica da lei scritta e di-

retta, con l'accompagnamento musicale dal vivo di sei musicisti: Filippo D'Allio (chitarra), Genaro Desiderio (violino),

Salvatore Minale (percussioni), Gianni Minale (fiati), Salvatore Piedepalumbo (fisarmonica e tastiere), Antonello Buonocore (contrabbasso).

«È un viaggio nell'anima che ogni sera si rinnova e si svolge senza copione - spiega Sastri -

sull'onda dell'emozione, delle parole e della musica, ma anche sulla percezione diversa che ogni pubblico sa darmi. Il racconto si snoda come un contrappunto e un dialogo che cambia di continuo: per questo sono eccezionali i musicisti che mi accompagnano, sanno seguire ogni mia improvvisazione».

Come nasce uno spettacolo come questo, in cui lei mette a nudo artisticamente tutta se stessa?

«In genere mi capita di fare le cose sull'onda di un istinto. Dopo un po' capisco il perché. Da quando ho iniziato a esprimermi come cantante, pian piano ho sempre unito nei miei testi la parola ai suoni, la poesia alla musica. È accaduto in molti dei miei progetti («Cuore mio», «Corpo celeste», «Linapolina», tra gli ultimi). Quando mi è stato chiesto di scrivere un altro spettacolo musicale ho pensato che avere un criterio biografico nel racconto sarebbe stato piacevole: all'inizio «Appunti di viaggio» era pensato per voce e chitarra, un dialogo libero col pubblico. È rimasto questo, con l'aggiunta di altri strumenti».

Tra i tanti incontri, uno di quelli che l'ha segnata è Eduardo.

«Ero talmente giovane che non mi sono neanche accorta di chi avevo di fronte: avevo appena debuttato nel «Masaniello» di Armando Pugliese e poi arriva l'incontro del destino, timido all'inizio, come tutti i grandi amori. Prima quasi una

comparsa, poi una battuta, poi due, poi una sostituzione, il destino e il caso che sempre decidono, poi «Natale in casa Cupiello» e altro ancora. Ho persino rifiutato dei testi offerti da lui, non volevo restare troppo legata al teatro napoletano. In questo spettacolo ci sarà anche la sua voce, insieme a quella di mia madre. Dopo di lui ho incontrato Luca De Filippo e interpretato con lui e la regia di Francesco Rosi il difficile e bellissimo personaggio di Filumena Marturano».

Perché difficile e bellissimo?

«Non si tratta solo di un'eroina. È un personaggio che nasconde numerosi angoli in cui guardarla e studiarla, anche non del tutto positivi. Basta pensare al suo pianto finale, liberatorio».

Cosa la attende nei prossimi progetti?

«Sto per iniziare a girare per il nuovo film di Ozpetek, «Napoli velata», film a cui tengo particolarmente, visto che è girato nella mia città. Ma non solo. Poi è pronta la sceneggiatura tratta da «La casa di Ninetta», libro in cui ho raccontato mia madre. Ne farò un film, di cui sarò regista».

